



UN CONTRIBUTO PER IL PROGRAMMA

Elezioni regionali del Lazio 2023

IL QUADRO ECONOMICO

L'aggiornamento congiunturale dell'Economia del Lazio a cura di Banca d'Italia, rilasciato a novembre 2022, registra come nel primo semestre del 2022 l'attività economica del Lazio sia cresciuta del 5,8 per cento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno (5,7 in Italia). È stato così superato di circa un punto percentuale il livello precedente la pandemia. L'aumento dei costi energetici e l'incertezza collegata alla guerra in Ucraina hanno frenato il recupero e condizionano le prospettive di crescita.

Nel 2022 la ripresa è stata favorita dal buon andamento dei flussi turistici, del settore edile e delle esportazioni. Le aziende dell'industria e dei servizi, intervistate dalla Banca d'Italia, hanno registrato un significativo recupero del fatturato a prezzi correnti,

ma le aspettative sono di un rallentamento nei prossimi sei mesi. Gli investimenti hanno ristagnato, sebbene siano stati più vivaci per le aziende industriali di grandi dimensioni.

Nel 2022 la crescita è stata però frenata dall'aumento dei costi delle fonti energetiche. Per quasi un quarto delle imprese del Lazio, meno di un quinto nella media nazionale, i costi dell'energia hanno inciso in misura elevata sul totale della spesa sostenuta per l'acquisto di beni e servizi (per oltre il 20 per cento).

Nel primo semestre l'occupazione è cresciuta più che in Italia e i livelli precedenti la pandemia sono stati pressoché recuperati. All'aumento occupazionale hanno contribuito soprattutto i servizi e le costruzioni, favorite dagli incentivi statali. Si è intensificato il ricorso al tempo indeterminato,

sospinto dalle trasformazioni dei contratti a carattere temporaneo, e si sono ridotte le integrazioni salariali. I disoccupati e il tasso di disoccupazione sono diminuiti.

IL RUOLO DELL'AMMINISTRAZIONE REGIONALE

Lo sviluppo economico può essere agevolato o ostacolato dalle Amministrazioni locali, ci aspettiamo dunque una Regione che nei prossimi cinque anni sia al fianco delle imprese, assecondandone i processi di sviluppo. La Regione Lazio deve governare il cambiamento con un progetto che riconosca la centralità delle micro, piccole e medie imprese con percorsi trasparenti e con un rinnovo degli impegni in termini di concertazione.

La partecipazione dei soggetti che rappresentano e tutelano interessi collettivi è fondamentale. Va promosso un modello di collaborazione che valorizzi il ruolo delle associazioni di rappresentanza, identifichi buone prassi di governance e garantisca strategie condivise in grado di rispondere efficacemente ai fabbisogni del sistema imprenditoriale.

“THINK SMALL FIRST” - SEMPLIFICAZIONE DI BANDI, APPALTI, PROCEDURE E ADEMPIMENTI PER LE MPMI

Pensare prima in piccolo, è uno slogan con cui la Commissione Europea dieci anni fa ha varato una serie di iniziative finalizzate a sostenere le PMI europee. È un tema ancora attualissimo e lo è, a maggior ragione, in un territorio come il nostro caratterizzato da un elevatissimo numero di imprese di dimensioni molto ridotte. Molte norme di valenza generale sembrano non tener conto di tale elemento, e le imprese di minori dimensioni si trovano spesso a doversi far carico di adempimenti eccessivamente gravosi o non giustificabili in ragione della loro organizzazione aziendale. Inoltre, spesso le norme regionali non tengono conto dei doverosi criteri di proporzionalità e differenziazione cui dovrebbe

essere uniformata la distribuzione del carico burocratico in capo alle imprese.

Segnaliamo altresì l'esigenza di una riforma degli incentivi alle imprese; il sistema delle agevolazioni, dai contributi a fondo perduto ai bonus di diversa natura, è un labirinto: difficile conoscere cosa si nasconde, qual è la strada da seguire, come si arriva all'uscita.

È indispensabile un processo di valutazione delle azioni regionali con particolare riguardo ai procedimenti e agli oneri burocratici, da realizzare attraverso una sorta di rating d'impatto sulle MPMI preventivo. La reale efficacia degli interventi si concretizza infatti non già sugli obiettivi generali delle norme ma sulle modalità di funzionamento, che andrebbero definite e valutate dal punto di vista delle imprese di minore dimensione.

POLITICHE TRASVERSALI

Credito e sostegno ai consorzi fidi

L'accesso al credito da parte delle imprese di più piccole dimensioni è da sempre uno dei temi maggiormente sentiti. Le analisi effettuate da Banca d'Italia indicano che nella Regione Lazio, probabilmente a causa della composizione del tessuto imprenditoriale, la questione è ancora più emergenziale.

Nel periodo 2010-2019 il credito alle imprese minori nel Lazio è calato del 36%, contro una media nazionale del 32,2%.

La pandemia sembrerebbe aver migliorato la situazione nel 2020, ma in realtà la crescita dei finanziamenti nel Lazio è da legare all'enorme quantità di garanzie immesse (giustamente) dallo Stato sul mercato del credito. I dati 2021 indicano un trend nuovamente in discesa. Da questo punto di vista la crisi energetica e le nuove regole fissate dall'EBA appaiono indicatrici di un ulteriore razionamento del credito ai piccoli. Ulteriore elemento di criticità è sicuramente rappresentato dal fatto che nel 2023 il Fondo di garanzia ex L. 662/96 comincerà a operare attraverso rating: il rischio è

quello di estromettere dall'accesso al Fondo (e di conseguenza dall'accesso al credito) le imprese meno strutturate.

Da questo punto di vista, allo scopo di costruire un modello del credito efficiente nel Lazio appare necessario:

- riconoscere ai Confidi (106 e 112 TUB) il ruolo di "facilitatore" nell'accesso al credito delle imprese, riconoscendoli così come soggetti "attivi" nelle politiche del credito;
- favorire processi di rafforzamento del sistema dei Confidi del Lazio prevedendo incentivi per l'aggregazione;
- considerata l'impennata dei tassi di questi ultimi mesi, prevedere incentivi a favore delle imprese artigiane e PMI che richiedano un finanziamento garantito da Confidi sotto forma di contributo in c/interessi (misura già adottata dalla CCIAA di Roma con enorme successo);
- prevedere fondi di Garanzia (o eventualmente una sezione regionale del Fondo di Garanzia ex L. 662/96) che sia complementare al Fondo di Garanzia e che, attraverso un intervento in riassicurazione con i Confidi, permetta l'accessibilità alle imprese con rating peggiori causati dalla situazione economica complessiva.

Una mobilità che accompagni la transizione ecologica

Si sta consolidando la consapevolezza che la transizione ecologica sia urgente e necessaria. Le imprese sono chiamate a fare la loro parte. Per molte di esse questo significa avviare processi di cambiamento che potranno essere costosi nell'immediato, ma che potranno produrre in tempi relativamente brevi anche delle economie. Ma vi sono casi in cui il costo per le imprese può risultare estremamente oneroso. La sostituzione dei mezzi di trasporto con veicoli a bassissimo livello di emissioni inquinanti può comportare una spesa notevole, in relazione alle dimensioni aziendali, e non produce un beneficio diretto, neanche nel medio termine, per chi la effettua. È opportuno sostenere l'ammodernamento

dei veicoli commerciali con una politica di sussidi e sgravi per le imprese.

Coordinamento regionale per un'armonizzazione delle aree di insediamento produttivo

Le autorizzazioni relative agli insediamenti produttivi sono di competenza dei singoli Comuni, ma spesso gli insediamenti di maggiori dimensioni hanno un impatto su un'area ben più vasta di quella del Comune di insediamento. Si pensi ad esempio come una piattaforma logistica di medie-grandi dimensioni possa mettere sotto stress tutto il sistema viario di una area vasta. Se si vuole perseguire uno sviluppo armonico e sostenibile, è necessario quantomeno un coordinamento tra le diverse amministrazioni locali.

In termini di attrazione degli investimenti, occorre che la Regione eserciti una funzione di coordinamento e indirizzo a monte. Senza voler scavalcare il ruolo autorizzativo e gestionale dei comuni, tale funzione garantirebbe la coerenza con le dinamiche territoriali e le scelte strategiche di investimento e di sviluppo dell'Amministrazione regionale.

Sostegno alla creazione di impresa

Nella nostra Regione si registra un'elevata propensione all'imprenditorialità, ma anche una progressiva diminuzione del numero delle imprese di nuova costituzione che superano i primi tre anni di attività. E la chiusura di un'impresa è una grave perdita per il titolare ma anche un impoverimento dell'economia di un territorio. Un intelligente sistema di promozione dell'autoimprenditorialità, che preveda, oltre a incentivi economici, anche un accompagnamento nel tempo per i neo imprenditori, potrebbe aumentare significativamente la percentuale di successo delle nuove imprese. Potrebbe risultare utile e produttivo prevedere dei percorsi riservati alle donne aspiranti imprenditrici, del cui apporto il nostro sistema imprenditoriale ha forte bisogno. Sarebbe infine utile promuovere presso i giovani una corretta cultura di impresa.

Energia

La crisi energetica continua a rappresentare una delle principali preoccupazioni per le imprese e i segnali sui mercati negli ultimi giorni sono tornati purtroppo a segnalare nuovamente prezzi in crescita.

Le misure di emergenza adottate dal Governo nella legge di Bilancio sono positive, ma penalizzano le imprese non energivore e non gasivore. La Regione potrebbe intervenire aiutando prioritariamente le imprese che, pur non rientrando nella definizione di energivore e gasivore, presentano un'alta incidenza della spesa energetica sul totale dei costi aziendali.

Oltre alle misure emergenziali, in materia di energia necessitano interventi in grado di sostenere il potenziale delle PMI in termini di realizzazione di un ampio piano di interventi di autoproduzione, colmando il gap che ancora non consente alle piccole imprese di partecipare pienamente al percorso di transizione energetica. È necessario ed urgente adottare misure che supportino gli investimenti delle piccole imprese per l'installazione di impianti per l'autoproduzione da fonti rinnovabili. L'utilità del fotovoltaico è emersa chiaramente per quelle migliaia di imprese, famiglie ed enti locali che hanno investito negli anni e che, in questa fase, sono stati almeno in parte "protetti" dai rincari; rappresenta dunque una leva rapida di alleggerimento delle bollette delle imprese.

Per accelerare tali investimenti, proponiamo di introdurre contributi in conto capitale a sostegno delle PMI, mutuando il meccanismo del credito d'imposta al 50% già previsto per l'edilizia residenziale. Ciò consentirebbe, nell'immediato, di coinvolgere migliaia di piccole imprese nell'installazione di impianti medio-piccoli (fino a 200KW), generando nuova potenza installata da FER.

Per quanto riguarda le comunità energetiche, si tratta di un tema diventato oggi di grandissimo interesse per imprese e cittadini. Ma lo scenario normativo non è ancora definito. È necessario identificare al più presto strumenti e risorse per consentire alle piccole

imprese di costituirsi in comunità energetiche, in modo da sostenerne la competitività e i processi di crescita.

Occorre inoltre trovare strumenti finanziari idonei per agevolare la costituzione di impianti di autoconsumo collettivo nei condomini, al fine di incentivare gli utenti finali nella scelta di produzione e consumo energia condivisa da fonti rinnovabili, armonizzando i costi di investimento iniziali.

Ambiente

La guerra tuttora in corso, oltre a incidere pesantemente sul fronte dell'energia, ha ancora una volta mostrato la nostra debolezza in termini di risorse naturali e materie prime, di cui abbiamo sofferto in questi mesi, sia in termini di rincari che, nei casi più gravi, in termini di difficoltà negli approvvigionamenti.

Così come la sostenibilità energetica rappresenta una componente importante del percorso di rafforzamento del nostro sistema energetico, altrettanto l'economia circolare e in generale modelli produttivi efficienti offrono una risposta necessaria a tali debolezze.

Riteniamo che si debba intervenire in maniera decisa con misure in grado di dare un netto orientamento alle imprese, favorendo percorsi di transizione secondo i principi dell'economia circolare.

Si dovrebbero introdurre degli incentivi volti a favorire il riciclaggio dei materiali derivanti dalla produzione di rifiuti speciali da parte delle imprese, con il duplice beneficio di favorire il riciclo e ridurre al contempo i costi di smaltimento di questi rifiuti a carico delle imprese.

Internazionalizzazione

Da troppo tempo la Regione non interviene in modo organico sul tema dell'internazionalizzazione. Così come avviene in altre Regioni, serve un supporto diretto all'export territoriale e sarebbe necessario un bando che finanzi iniziative promozionali delle imprese senza distinzione.



La crescita dell'export della Regione Lazio vede il contributo decisivo di artigiani e piccole imprese, negli ambiti produttivi del Made in Italy. È il caso dei comparti più tradizionali ma anche dei settori a più alto contenuto tecnologico e valore aggiunto, che rappresentano il cuore delle nostre esportazioni, che le piccole imprese riescono a realizzare anche nelle aree geografiche più lontane.

Segno evidente che la distanza dei mercati di sbocco non rappresenta un vincolo insuperabile per le imprese più piccole.

A dispetto della dimensione ridotta, quindi, le PMI laziali presentano una proiezione internazionale notevole ma che avrebbe ampi margini di crescita se potesse contare su un sistema di promozione disegnato per loro. Istituzioni ed enti devono accompagnarle nella selezione dei mercati e degli interlocutori commerciali, per avere accesso alle catene globali del valore e consolidare la presenza su nuovi mercati.

Per scaricare a terra il potenziale che caratterizza il nostro tessuto produttivo, CNA chiede di:

- rinnovare un programma di informazione sulle opportunità offerte dalla Regione Lazio a favore dell'internazionalizzazione;
- riattivare il supporto diretto a progetti d'internazionalizzazione proposti dalle imprese, in forma singola o aggregata, sulla base delle proprie strategie e degli obiettivi di ampliamento dei mercati di riferimento, attraverso contributi alle spese per servizi e/o investimenti in quest'ambito;
- sviluppare nuove strategie e strumenti di promozione per identificare occasioni, eventi, canali di comunicazione (anche digitali), in cui le micro, piccole e medie imprese possono avvicinarsi e diventare parte di business communities di livello internazionale;
- reintrodurre una misura di sostegno alle iniziative collettive organizzate e promosse dalle associazioni di categoria, che nel passato fungendo da aggregatori hanno garantito importanti risultati in termini di

formazione, di conoscenza e di primo approccio ai mercati internazionali.

Innovazione e nuovi modelli di sviluppo economico

Le MPMI stanno affrontando sfide sempre più complesse in un contesto in continuo e rapido cambiamento.

Per poterne garantire la sopravvivenza, è fondamentale intervenire con un approccio che faccia dell'innovazione il focus centrale; in modo specifico è necessario sostenere la diffusione dell'open innovation.

Per rendere tutto ciò possibile, accanto agli strumenti di agevolazione tradizionale, devono essere introdotti nuovi strumenti dedicati specificatamente alla cooperazione interaziendale e alle reti di impresa, che hanno come *core business* l'innovazione, il trasferimento tecnologico e la R&ST.

Interi settori stanno subendo trasformazioni epocali che mettono in crisi modelli consolidati: stanno scomparendo intere filiere, sta cambiando rapidamente l'organizzazione del lavoro, elementi che impongono il ripensamento in termini innovativi delle strutture aziendali e della formazione dei lavoratori.

È importante dunque dedicare risorse adeguate sia alla formazione sulle tematiche legate alla trasformazione digitale sia al sostegno alle imprese tramite bandi a sportello tematici pensati sulle esigenze delle imprese di minore dimensione in modo da incentivare l'avvio di questi processi, fondamentali per la sopravvivenza delle nostre imprese.

Ravvisiamo l'opportunità di rifinanziare la misura Voucher Digitali Impresa 4.0 in collaborazione con il sistema Camerale del Lazio. Un intervento che, in coerenza con il Piano nazionale "Impresa 4.0", sostiene i processi di trasformazione tecnologica e digitale delle PMI e delle reti di impresa di tutto il territorio regionale.

Tassazione locale

È indispensabile andare verso un abbassamento della pressione fiscale sul tessuto dell'artigianato e delle MPMI. Le imprese hanno dato un contributo fondamentale al risanamento dei conti regionali, con l'IRAP più alta d'Italia. Vista la situazione di miglioramento dei conti regionali, va operata al più presto una riduzione delle aliquote che possa costituire un'ulteriore leva per l'aumento della competitività.

Imprenditoria femminile

L'imprenditoria femminile è una risorsa imprescindibile per la crescita del nostro territorio e più in generale del Paese. Nonostante i passi importanti compiuti, il gender gap non è stato colmato: molta è la strada da percorrere perché le differenze di genere possano dirsi superate.

Tra i principali ostacoli che le donne affrontano quotidianamente nel fare impresa, vi sono la difficoltà di conciliare gli impegni familiari con la vita professionale e il persistere di opportunità di guadagno economico non soddisfacenti, sia se considerate in termini assoluti sia rispetto a quelle maschili. È tuttavia significativo che, pur operando in condizioni talora meno favorevoli di quelle degli uomini, le imprenditrici si siano ricavate uno spazio sempre più ragguardevole nel sistema produttivo del Paese e forniscano un apporto considerevole alla crescita dell'economia italiana.

Superare le disparità di genere in maniera strutturale è di vitale importanza affinché le donne possano esprimere il loro massimo potenziale, affermando pienamente il loro ruolo di "risorsa primaria" e non ancillare per lo sviluppo del Paese.

Occorre dunque un impegno della Regione per destinare strumenti e risorse adeguate al sostegno alla creazione e allo sviluppo delle imprese femminili, rivedendo le modalità di erogazione delle risorse, sostenendo i percorsi per la formazione (upskilling reskilling competenze digitali, creazione di impresa, educazione finanziaria, ecc.)

POLITICHE SETTORIALI

Artigianato

“La legge provvede alla tutela e allo sviluppo dell'artigianato” (Art. 45, II comma della nostra Costituzione). Tutelato dalla Costituzione, ma poco compreso e valorizzato dalle leggi nazionali e dai provvedimenti delle amministrazioni locali, il nostro artigianato artistico, simbolo in tutto il mondo di qualità e cultura del lavoro, è in grande sofferenza. Per far convivere, come è necessario, tradizione, innovazione e digitale, c'è bisogno di una formazione che tenga conto della cultura e dei tempi delle botteghe artigiane. Vanno resi accessibili strumenti ed opportunità di promozione. Occorrono interventi per sostenere le imprese artigiane nell'internazionalizzazione e comunque nell'ampliamento dei loro mercati.

Occorre un'azione di orientamento che avvicini le giovani generazioni a mestieri che possono essere fonte di realizzazione e crescita personale per i lavoratori.

Nella precedente legislatura, il 17 febbraio 2015, è stato pubblicato il Testo Unico per l'Artigianato: una legge chiara, i cui punti qualificanti, nella parte dedicata alla valorizzazione e alla promozione dell'artigianato artistico, sono l'introduzione della figura di “maestro artigiano” e il rilancio delle “botteghe scuola”. Non è stato più approvato il piano triennale per l'artigianato come previsto dal testo unico. L'ultimo è stato approvato nel 2017, i primi mesi del 2018 è stato pubblicato il bando a favore delle imprese artigiane con uno stanziamento complessivo di 3.000.000 di euro. Né sono state stanziare risorse per la promozione e la valorizzazione dell'artigianato artistico e tradizionale. Occorre in tal senso un chiaro impegno della nuova Amministrazione regionale per una corretta e puntuale applicazione della norma.

Edilizia

Il settore dell'edilizia è una componente fondamentale del nostro sistema imprenditoriale,

composta in maniera preponderante da micro, piccole e medie imprese che vanno sostenute garantendo innanzitutto condizioni di accesso semplificate ad appalti pubblici generati dalla Regione.

Rimane inoltre il tema della promozione della riqualificazione energetica degli edifici, della diffusione delle fonti rinnovabili, più in generale, della rigenerazione urbana e della riqualificazione delle periferie che, oltre agli obiettivi di natura sociale, possono essere occasioni rilevanti per sostenere la crescita di tali imprese.

Cinema e audiovisivo

Gli investimenti su Lazio Cinema International, che sostiene le grandi produzioni con l'obiettivo di promuovere il territorio e la destinazione turistica attraverso le immagini, non devono però precludere il sostegno diretto alla filiera del cinema del territorio (produzione, promozione, esercizio). Senza questo pezzo, anche se riuscissimo ad attrarre grosse produzioni, sacrificheremmo le imprese locali, che vanno messe nella condizione di crescere.

Occorre rinnovare la legislazione di settore con particolare attenzione alle micro, piccole imprese e al cinema di qualità relativo *all'Eccezione e alla Diversità Culturale e le Opera di Ricerca e Formazione* (opere prime seconde, giovani autori, documentari, cortometraggi, film difficili e con modeste risorse finanziarie). È importante usare nel programma questa definizione precisa. Questo perché ci si allinea con le definizioni europee della produzione indipendente e con i contenuti della legge cinema nazionale.

La riforma radicale dei bandi a sostegno delle imprese della filiera va fatta nell'ottica di difendere, sostenere e promuovere tale tipologia di imprese e di opere, fermo restando il bando Lazio Cinema International che si muove su altre direttrici e con altre tipologie di fondi.

Va rinnovata profondamente la Roma Lazio Film Commission, dotandola di strumenti e risorse.

Turismo

Il turismo rappresenta un asset fondamentale dell'economia del nostro territorio. Esso svolge inoltre un ruolo importante nella promozione della diversità culturale rafforzando l'identità territoriale.

Occorre investire risorse e strumenti adeguati per promuovere un modello di turismo che dia spazio alle potenzialità di tutta la regione, promuovendo destinazioni poco conosciute, allungando e stagionalizzando le permanenze, qualificando l'offerta.

È fondamentale rafforzare il sistema delle DMO (Destination Management Organization) così come rafforzare il turismo congressuale supportando l'attività del Convention Bureau di Roma e Lazio.

Gli interventi regionali devono inoltre essere coordinati rispetto ai grandi eventi attesi sul territorio, in collaborazione con le Amministrazioni locali, dalla Ryder Cup al Giubileo, fino all'opportunità di ospitare Expo 2030. Lo sforzo deve essere quello di rendere partecipe tutto il territorio regionale rispetto a queste importanti opportunità di sviluppo.

Contestualmente alle azioni del sistema turistico regionale realizzate dall'Amministrazione, è necessario un impegno a sostenere le iniziative, singole o in rete, di imprese del settore che realizzeranno attività di promozione sui mercati internazionali, con strumenti ad hoc o attraverso gli strumenti regionali a sostegno dell'internazionalizzazione.

In ultimo, fondamentali saranno gli investimenti in infrastrutture per aumentare l'accessibilità ai siti e al patrimonio diffuso, potenziando la rete dei trasporti anche in collaborazione con operatori privati.

Commercio

I tiepidi segnali di ripresa del post covid hanno interessato in minima parte il settore del Commercio, oggetto negli ultimi anni di una profonda trasformazione della struttura organizzativa,

soprattutto a causa del boom delle vendite on line, che erodono quote importanti di mercato per gli esercizi commerciali.

Occorre proseguire senz'altro nell'esperienza delle reti d'impresa, che ha favorito processi di innovazione e aggregazione.

La revisione iniziata del testo unico del Commercio, ferma ancora purtroppo alla completa elaborazione dei decreti attuativi, dovrà essere coerente con tali processi di trasformazione ed essere concentrata sui principi piuttosto che sulla regolamentazione delle forme organizzative del settore, per far sì che questa legge possa essere attuale in un contesto in continuo e profondo mutamento.

La nuova legge dovrà garantire il pluralismo distributivo, anche attraverso una equilibrata pianificazione urbanistica, e contemplare criteri qualitativi elevati, quali la tutela dell'ambiente e del contesto urbano, l'ordine pubblico, la mobilità, la conservazione del patrimonio storico e artistico. È inoltre necessario sostenere il processo di riqualificazione di tutto il settore e contrastare realmente l'abusivismo, attivando controlli e prevedendo reali sanzioni.

I centri storici e le aree urbane devono inoltre diventare Reti d'impresa urbane a pieno titolo, con un livello di integrazione e organizzazione molto più accentuato, con progetti di attrattività turistica, commerciale e culturale, puntando altresì ad una "gestione coordinata" dei centri urbani tra tutti gli attori pubblici e privati che in essi hanno un ruolo, favorendo in questo modo la crescita delle identità di strada, di quartiere e delle intere città.

È necessario inoltre sostenere l'innovazione nel retail, in particolare con bandi dedicati alle micro e piccole attività che appartengono ai settori tradizionali, favorendo l'interazione e la cooperazione fra il commercio di prossimità e le start up innovative, puntando in questo modo ad un commercio maggiormente identitario che sia in grado di promuovere il singolo punto vendita e le aggregazioni tra più punti vendita.

LAVORO

La Regione ha già previsto delle agevolazioni per le assunzioni di alcune categorie di lavoratori.

Si tratta di misure positive, che portano a un abbattimento del costo del lavoro, ma che andrebbero inquadrate in un ragionamento più ampio sul tema del costo del lavoro, che preveda anche una razionalizzazione e una maggiore stabilizzazione dei vari incentivi.

Un'attenzione specifica va riservata al tema dell'occupazione giovanile, che, come noto, in Italia rappresenta un vero e proprio problema sociale, visti i dati allarmanti circa il numero dei NEET, i tassi di abbandono scolastico e il disallineamento tra domanda/offerta di competenze.

Gli incentivi alle assunzioni sono sicuramente strumenti necessari nel favorire l'occupazione, ma rischiano di non sortire gli effetti desiderati se non accompagnati da azioni di policy mirate a ridurre le asimmetrie informative tipiche del nostro mercato del lavoro che amplificano le distanze tra la domanda e l'offerta, comprimendo la capacità produttiva delle imprese.

Occorre quindi incentivare le politiche di orientamento al lavoro e migliorare i servizi per il lavoro, creando dei meccanismi di interazione tra soggetto pubblico e privato, con il forte contributo delle associazioni di categoria, su tutte la nostra CNA.

È urgente, quindi, intraprendere un percorso di politiche rivolte ai giovani, che parta non tanto da un contributo temporaneo alle assunzioni, ma dal potenziamento e dal rilancio del contratto di apprendistato di secondo livello per le imprese che occupano fino a 9 addetti, che deve essere considerato il contratto principale per l'inserimento dei giovani nel mercato del lavoro.

Il comparto dell'artigianato ha una lunga e consolidata storia nell'utilizzo del contratto di apprendistato, che ha un duplice vantaggio: al lavoratore consente di essere inserito in un contesto

lavorativo in modo stabile sin dall'inizio del rapporto di lavoro e al datore di lavoro di dedicare una specifica attenzione alla fase formativa dell'apprendista, per la trasmissione del sapere e del saper fare.

L'attività di formazione è un'attività impegnativa per l'imprenditore, che per dedicarsi ad essa sottrae tempo ed energia alla propria attività lavorativa e per questo deve essere sostenuta mediante erogazione di contributi alle imprese che occupano fino a 9 addetti per la sottoscrizione di contratti di apprendistato di secondo livello.

Politiche attive del lavoro

La CNA ritiene essenziale intervenire anche sul sistema delle politiche attive, a 360 gradi, avendo come target di potenziamento non soltanto i soggetti a rischio povertà o esclusione sociale, ma l'intero mercato del lavoro, per supportare i processi di transizione e anticipare i fabbisogni professionali e le richieste del mercato prima che queste sfocino in crisi.

Per far ciò, si chiede sin da ora di istituire un tavolo di lavoro con le associazioni sindacali e datoriali, che dovranno avere un ruolo primario nella governance delle politiche attive.

Le Organizzazioni di rappresentanza infatti conoscono i fabbisogni delle imprese e del territorio, curano – come nel caso della CNA – gli adempimenti e le comunicazioni delle aziende, sono presenti sui vari tavoli contrattuali e quindi sanno quale settore è in crisi e quale in espansione e, per ogni settore, conoscono quali sono le professionalità in fase di sviluppo.

In sintesi: le parti sociali hanno un ruolo strategico per il successo delle politiche attive e per poter valutare quando la formazione è in linea con le esigenze del mercato del lavoro.

Incentivi all'autoimpiego e creazione di impresa

Riteniamo doveroso accompagnare e sostenere il processo di creazione d'impresa come politica attiva

del lavoro tesa all'inserimento/reinserimento nel mercato del lavoro.

Con riferimento allo stanziamento delle risorse, si potrebbero individuare fondi dedicati per le spese di costituzione e di avvio (es. acquisto beni e macchinari) dell'impresa neo costituita.

Il processo dovrà essere gestito dai CAT e dai CSA delle Associazioni datoriali di rappresentanza, che sono già strutturate nell'assistenza alla creazione d'impresa.

Orientamento al lavoro e riposizionamento dei Centri di Formazione Professionale

Il mercato del lavoro sta riscontrando un forte mismatch tra la domanda e l'offerta, soprattutto su alcune filiere produttive strategiche per il paese, con riguardo alla transizione energetica (vedi filiera impiantistica e costruzioni).

Tale fenomeno rischia di causare forti rallentamenti al percorso di riqualificazione energetica dell'intero patrimonio edilizio ed allontana il nostro Paese dal raggiungimento degli obiettivi richiamati dall'UE nel piano Green Deal.

Occorre sostenere ed incentivare azioni di orientamento al lavoro degli studenti in uscita già dalle scuole medie inferiori e potenziare la leva della formazione professionale, adeguando i percorsi formativi sulle reali esigenze del mondo produttivo ed investendo risorse pubbliche per potenziare gli istituti di formazione professionale.